

sua e del popolo alla sua cura commesso un dito del corpo di san Massimo: ed è questo il solo, che manchi all' integrità del medesimo.

Nell' anno 1455, di ancor più prezioso tesoro fu arricchita la chiesa veneziana: le fu recato il corpo intiero di sant'Atanasio patriarca di Alessandria, tanto rinomato nei fasti gloriosi della ecclesiastica storia. Sul che trascrivo le notizie e il racconto che ce ne trasmise il dotto Tentori (1): « L'ammirabile traslazione di questo » sacro corpo fu elegantemente descritta da Ermolao Barbaro ve- » scovo di Verona nell' opera latina, che porta per titolo: *Trans-* » *latio corporis sancti Athanasii de Constantinopolitana civitate ad* » *inchtam urbem Venetiarum*. Quest' opera del Barbaro, che con- » servasi tra i codici della biblioteca Marciana e che incomincia: » *Verum cum post aetatum longam aetatem*, pensa l' erudito don » Giacomo Morelli, che l' abbia egli ricevuta da una relazione » distesa con rozza frase veneziana da autor anonimo, che viene » custodita ne' registri del monastero di s. Croce della Giudecca, » ed inserita dal dotto senatore Cornaro nella *Deca prima*, pag. 15 » delle sue Chiese venete illustrate. Da questi fonti adunque noi » estratto abbiamo il seguente racconto. Nel mese di dicembre » dell' anno 1454 ritrovandosi in Costantinopoli con una sua nave » Domenico Zottarello, portossi a visitarlo un vescovo greco catto- » lico e nel suo lungo ragionamento deplorò amaramente la scia- » gura di quell' illustre metropoli caduta in mano dei barbari, e » lo strapazzo ingiurioso fatto alle cose sacre ed alle reliquie dei » santi. Mostrò allora il pio veneziano un fervido desiderio d' otte- » ner alcuno di que' preziosi depositi per toglierlo alla profanazio- » ne dei barbari, e condurlo a Venezia, ove fosse decentemente » venerato. Applaudì il buon vescovo al disegno del Zottarello, e » gli manifestò esservi in parte remota della città una cappella » coperta di piombo, in cui giaceva il sacro corpo di s. Atanasio. » Giubilò a tale notizia il Zottarello, e chiamato a sè un acconciatore

(1) Stor. Ven., tom. VIII, pag. 126 e seg.